Anno V — Lunedì 28 Febbraio 1870 — N. 50

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

—

Il senno politico inglese si è manifestato fino dalla apertura del Parlamento, colla presentazione del bill per gli affittajuoli dell'Irlanda e di quello della educazione popolare. Subito quegli uomini politici che sono veramente tali, e non come certi dei nostri che chiamano politica la partigianeria, compresero che non era quistione di partito, e si dimostrarono disposti a sostenere il Governo, applaudirono a Gladstone ed a Forster, e non mirano ad altro che a migliorare i bill stesso d'accordo con loro. Difatti di che si tratta in Irlanda? Di operare con mano ardita e prudente a sanare una piaga secolare. Fino a tanto, che questa piaga non sia sanata, che ci sia in Irlanda una parte della popolazione ostile all'altra, cospiratrice costante e disposta perfino a tentare una, comunque pazza, lotta per la separazione, quell'isola rimarrà una causa costante di debolezza per la Nazione inglese. Il rimedio è difficile a trovarsi, e più ancora ad applicarsi; ma un uomo di Stato inglese non dispera mai di trovare ciò che è utile ed opportuno, sicuro che, se ci riesce, avrà il plauso universale, e che gli stessi suoi avversarii politici lo asseconderanno, lo ajuteranno, e gli daranno merito del bene cui egli ha saputo fare. Tali sono i costumi dei popoli veramente liberi. Difatti il Gladstone ebbe tosto il concorso del Parlamento e della stampa senza distinzione di partiti. Noi non vogliamo qui citare le lunghe clausole del bill proposto; e ci basta soltanto di mostrare come nell'Inghilterra, ad onta della massima ivi prevalente di lasciare il più possibile all'azione privata, il Governo non dubita un momento d'intervenire con una legge e con speciali commissioni a regolare le relazioni tra proprietarii ed affittajuoli. Così il Forster ha fatto sentire nella sua esposizione sulla educazione popolare, che l'esercizio dei diritti politici non è possibile con un popolo ineducato, e che l'ignoranza è per una Nazione una debolezza. Quindi il Governo deve imporre la istruzione elementare, rendendola obbligatoria ai genitori, multando quelli che non la impartiscono ai figli, allorquando hanno l'opportunità di mandarli a scuola dai 5 ai 12 anni, deve obbligare i Comuni ad aprire scuole e sussidiarle, facendo che nel tempo medesimo contribuiscano a sostenerle e le tasse degli alunni stessi, e le prestazioni volontarie delle associazioni. Senza distruggere il bene che c'è, vi si cerca di aggiungere, di completare, di migliorare; e tutto ciò sempre praticamente con quel senno per cui gl'Inglesi non fanno mai rivoluzioni e sconvolgimenti nemmeno nella parte amministrativa, ma sempre ed in ogni cosa correzioni, migliorie, perfezionamenti. Gl'Inglesi non vagheggiano la forma, ma la sostanza; e per questo si può dire, che ad onta del loro culto per la regina, della inviolabilità del principe moderatore e capo della Repubblica essi sono i primi, o piuttosto i soli repubblicani, dell'Europa. Difatti la monarchia è per essi il vincolo politico col quale tenere assieme i tre Regni Uniti ed il vasto Impero coloniale, la tradizione comune di tutti; ma poi pensano, che quando un popolo tratta e decide da sè i suoi affari, tanto nel Comune come nello Stato, mediante i suoi rappresentanti liberamente eletti, la vera Repubblica c'è; e la c'è evidentemente molto meglio che non laddove esiste di nome soltanto, come nelle Repubbliche americane di origine spagnuola, sebbene abbiano colà ricopiato le forme degli Stati-Uniti. Dove non c'erano gli uomini che avessero una educazione repubblicana, cioè di onesti, operosi, e virtuosi, benchè si chiamasse la forma dello Stato Repubblica, e vi si avesse un presidente, si ebbe la dittatura, la tirannia e le rivoluzioni e violenze perpetue prodotte dai condottieri, dagli avventurieri, i quali non mancano mai in nessun paese, che dopo lunga servitù riuscì ad acquistarsi la libertà. Un Washington potè attecchire laddove la stoffa per formarne uno c'era in molti cittadini; non laddove i *libertadores* erano tentati a diventare dittatori e tiranni da queglino stessi che li idolatravano, appunto perchè la loro servilità aveva bisogno di un idolo, non di un libero capo di liberi cittadini obbedienti alle leggi. Così laddove i costumi corrotti avevano potuto produrre un Mario ed un Silla, e poi un Catilina, poteva esservi un Cesare, e quello che è peggio un Augusto co' suoi successori mano mano sempre più degradati e più pazzamente tiranni.

Ma, se invece il popolo operoso e virtuoso si educa sempre più, ogni generazione fa riforme ed immegliamenti ed estende i diritti politici, il cui esercizio è da tutti tenuto anche per un dovere; e la Repubblica c'è, anche col nome di Monarchia. Questo dovrebbero pensare coloro che sul Continente europeo, ed in Italia segnatamente, credono utile sconvolgere gli ordini datisi dal paese per cercare in altre forme maggiori libertà colla violenza ucciditrice della libertà altrui: cioè fare il proprio dovere, esercitare il proprio diritto, essere virtuosi ed operosi, e servire così al pubblico bene. Ma laddove al vizioso Catilina non s'ha da opporre che il fiacco e parolajo Cicerone, il Cesare ambizioso che cammini sulle pedate del primo e sia peggiore di lui non manca mai; e se Bruto e Cassio l'uccidono, non ne consegue la libertà e la salute della patria. Prova ne sieno le due dittature bonapartiane di Francia. *Nil leges sine moribus!*

Chi credesse di poter piantare la Repubblica in Francia, dove il lusso scostumato di alcuni non ha altro contrappeso che l'avidità insidiosa e saccheggiatrice di alcuni altri, anche colle teorie di qualche uomo onesto e di buona fede, s'ingannerebbe. Nessuno può negare che Cavaignac non fosse un repubblicano galantuomo; e tutti sanno a che riuscì. Nè Castellar potrà fondare la Repubblica in un paese dove si a lungo si sopportò il reggimento del confessore della regina che aveva portato il meretricio sul trono, e che cadde per una cospirazione militare, tra cui si contava qualche vecchio suo drudo. I popoli che vogliono rigenerarsi, dopo essersi rivendicati a libertà, devono passare per il battesimo della educazione e del lavoro; del quale i più illuminati ed i migliori patriotti devono dare loro l'esempio. Le istituzioni educative che rinvigoriscano i corpi ed i caratteri e che, svezzati tutti dal neghittoso quietismo, avvezzino le crescenti generazioni alla attività nella famiglia e fuori di essa, sono da cercarsi più assai delle nuove forme di Governo; senza per questo rinunziare mai ai continuati miglioramenti di quelle che esistono. Ma non si migliorerà nulla mai col distruggere. Bisogna consolidare prima, e correggere, migliorare, aggiungere poscia. Fino a tanto che vi sono in Italia tanti che non credono loro dovere di far uso di quel diritto che, non per essi soltanto ma per tutti i cittadini ha loro affidato la Nazione, non crediamoci superiori agli Inglesi, che sono repubblicani veri e produttori di Repubbliche in tutto il globo.

Vogliamo qui citare ad esempio, e come opportuna lezione ai nostri parolai partigiani della stampa e del Parlamento, le parole con cui Gladstone, cioè il primo forse degli uomini di Stato viventi, conchiuse il suo discorso col quale presentò il nuovo bill di riforma per l'Irlanda. È un discorso moderato; ma tutti gli uomini che hanno studiato, osservato e fatto molto bene, tutti quelli che hanno amato ed amano la patria loro e l'umanità, e che non obbediscono ad interessi, avidità, passioni ed ambizioni personali e tiranniche, sono essenzialmente moderati, se le parole ai nostri di hanno conservato il loro significato: e perchè sono moderati, e sanno e fanno molto per il bene altrui, per questo sono grandi e lasciano di sè larghe traccie nella storia, a differenza di quegli spiriti gretti e pretensiosi ad un tempo, i quali idolatrano sè stessi.

Ecco le parole di Gladstone:

« Se mi si domanda quali speranze io fondi sul risultato di questo bill, risponderò che io spero certo che noi siamo per produrre un gran cambiamento in Irlanda; ma io spero altresì, e lo spero con tutto il fervore dell'anima mia, che questo cambiamento si farà *con mezzi di dolcezza*.

« Ogni linea fu studiata col più vivo desiderio di dar luogo il meno che sia possibile *a urti e cambiamenti violenti* in ciascuna delle convenzioni particolari attualmente esistenti in Irlanda tra proprietari e fittaiuoli.

« Vi è senza dubbio molto ancora a fare, vi sono senza dubbio molte cose da migliorare, ma ciò che noi desideriamo si è che l'opera di questo bill sia simile all'opera della natura medesima, rendendo a tutto un paese molti vantaggi da cui fu privato dalla mano selvaggia dell'uomo medesimo. Gli effetti di questo bill, noi ne abbiamo fiducia, si produrranno in modo tranquillo e gradevole.

« Noi desideriamo non inquietare nessuno, non far torto a nessuno. Dove regnava la tristezza vi sia oggimai la speranza; vi sia la fiducia, ove regnava la sfiducia; si formino da uomo a uomo, ma in modo graduale legami d'affetto dove si trovavano non ha guari l'avversione e l'odio; ecco ciò che noi desideriamo.

« È questo, lo sappiamo, *un risultato che non si può raggiungere in un giorno. Abbiamo da combattere mali che regnano da molto tempo, e le cui radici si sono approfondate negli strati accumulati da secoli*, ed è contrario alle disposizioni della provvidenza, non meno che agli interessi dell'uomo medesimo, che una riparazione immediata sia possibile in simili circostanze; perocchè, se si potesse rimediare in un istante alle conseguenze del male, si sopprimerebbe così uno dei più potenti motivi che impediscono di commettere il male. E dunque una riparazione di questa natura che noi attendiamo da questo bill; e sebbene noi sappiamo che questi risultati devono essere lenti e graduali, noi non li aspettiamo tuttavia con minore certezza e fiducia.

« Noi sappiamo altresì che per aver fiducia nel completo successo di questo provvedimento, non bisogna che esso sia votato come vittoria di un partito sopra di un altro, o di una classe sopra di un'altra; non bisogna presentarlo come una bandiera che si inalbera per segnalare la caduta di una istituzione già grande e potente; ma bisogna presentarlo come *un' opera comune d'amore e di buona volontà generale pel bene comune della nostra comune patria*. E se la Camera si mette all'opera con disposizioni di questa natura per sostenere i deboli sforzi del governo, io avrò almeno la speranza ardente e profonda che noi vivremo abbastanza per vedere l'opera nostra prosperare nelle nostre mani, per veder fiorire in quella Irlanda che noi desideriamo unire all'Inghilterra ed alla Scozia con vincoli di una volontà libera e di una affezione libera, la pace, il buon ordine e il lavoro allegro e ben regolato, che spanderanno semprepiù, d'anno in anno e di giorno in giorno, le loro benedizioni sopra una terra oramai per sempre felice. *(Rumorosi applausi da tutte le parti.)* »

Sembra che la politica coloniale dell'Inghilterra adesso sia di non difendere il Canadà con qualche migliaio di soldati, se al caso gli Stati-Uniti volessero aggredirlo e farne la annessione lui non consenziente; ma bensì di difendere quella, e le altre loro colonie soltanto coi mezzi marittimi. Per questo dal bilancio delle armi si tolgono circa 45 milioni di spese, volendo abbondare invece in quelle della educazione popolare, chiamata a ragione dal ministro una forza.

Il fatto più notevole successo in Francia questa settimana è la dichiarazione della opposizione non irreconciliabile della sinistra del Corpo legislativo, fatta per bocca di Favre; il quale, con plauso generale, mostrò come sieno nemici della libertà comune coloro che ricorrono alle violenze, alle sommosse, laddove si hanno i mezzi legali di allargare le pubbliche libertà. Questi mezzi sono in qualunque paese dove colla voce e colla stampa si può liberamente esprimere la propria opinione e mostrare colla parola e coll'opera tutte quelle cose che per il bene pubblico si possono fare di meglio. Noi che siamo stati testimonii delle successive e mai scontinuate riforme in senso liberale fatte dall'Inghilterra negli ultimi quarant'anni, possiamo ottenere dalla storia la prova del fatto. Il centro sinistro ed il centro destro si trovarono d'accordo a sostenere il Governo, che per bocca di Ollivier e di Darù mostrò di voler camminare sulla via liberale. Dinanzi alle dichiarazioni esplicite dei ministri, oltre al gruppo degli *irreconciliabili*, si è formata una opposizione reazionaria di estrema destra, ciocchè rende più compatto il partito governativo de' due centri già fusi. Si può dire che sia accaduto così un grande miglioramento nelle condizioni politiche della Francia; poichè si è formata una opinione, partecipata da una grande maggioranza, che si abbia da progredire nelle vie della libertà coi mezzi legali. È questa una grande vittoria della libertà sul Continente; poichè, se i colpi di Stato del potere e della piazza di Parigi vengono evitati in Francia, tutta l'Europa liberale ne sarà preservata, e le istituzioni si andranno rassodando e migliorando e le popolazioni impareranno a far uso della libertà, e le reazioni periodiche saranno evitate. La politica estera, secondo le parole del Darù, non sarà impegnata senza la consapevolezza del paese; e ciò ne fa sperare, che non si vorrà turbare il procedimento pacifico della unione germanica, sicchè si faccia per virtù della libertà e non colla spada. Procedendo colla libertà, anche gl'interessi degli altri popoli saranno rispettati; e l'unione della Germania non significherà una valanga, la quale getti le sue masse fino al di qua delle Alpi sulle sponde dell'Adriatico, dove l'Italia colla sua scarsa attività è ancora così poco preparata a resistere.

Il movimento unitario procede anche nella Germania meridionale, malgrado la recente reazione della Baviera. Bismarck respinse il prematuro ingresso del Baden nella Confederazione del Nord, ma ammise come inevitabile a suo tempo quello di tutta la Germania del Sud. Le nazionalità austriache mostrano qualche tendenza ad intendersi; e bene sarebbe per esse e per noi; poichè non ci gioverebbe che un qualsiasi possibile mutamento in Francia tentasse la Russia di fare divergenza alle tenebrose cospirazioni interne, gettandosi sopra l'Europa orientale a prendere la rivincita della Crimea. Da varie parti si vocifera di una agitazione che si prepara in tutte le popolazioni dell'Impero ottomano, la cui emancipazione sarebbe di certo desiderabile, ma l'aggregazione alla Russia punto.

Si mantiene la voce che il Darù abbia chiesto al papa di introdurrre delle riforme nel suo Stato e voluto persuadere una proroga del Concilio. Nè l'una cosa nè l'altra s'intende a Roma. L'Antonelli parlò della restituzione delle perdute provincie! O venga a prenderle! Prorogare il Concilio sarebbe poi confessare una sconfitta; ciocchè Roma non confesserà mai. Piuttosto pensa di stancheggiare gli oppositori più vivi, per farli abbandonare il campo, di lusingare i più deboli e scrupolosi, di guadagnarsi coi promessi onori gli ambiziosi, di formare una maggioranza dei servili, e con abili transazioni venire a certe decisioni, soggette ad interpretazione ed ampliazione, delle quali la Curia romana saprà servirsi secondo le circostanze. L'Antonelli rispose appunto alle rimostranze d'Austria e di Francia, facendo vedere che anche posti certi principii assoluti, sarebbero poi moderatamente applicati.

Nessun Governo però potrebbe su questo farsi illusione; ed ognuno di essi, ove voglia evitare noje e dissensi, dovrà venire all'assoluta separazione delle Chiese dallo Stato, sicchè quelle di altro non si possano occupare che delle cose di Chiesa, senza la minima ingerenza nelle civili, che appartengono allo Stato.

Se però si vuole venire ad una separazione, bisogna cominciare dall'abbattere il Temporale. Dell'utilità di farlo, dal punto di vista religioso, dovrebbe essere persuaso anche il Clero cattolico; quella parte di esso intendiamo, che serba tuttavia qualche senso della religione del Vangelo, non già l'altra che, tuffata fino sopra la testa nella materia, parla di condannare il materialismo. Cristo fece guerra al materialismo de' suoi tempi, combattendo la mondanità prima nei sacerdoti. La riforma adunque doveva dal Concilio cominciarsi dal papato e da tutto ciò che lo circonda, se si voleva riguada-

gnare la potenza morale sulle popolazioni. I migliori tra i vescovi però non vanno più in là di una sterile opposizione, dalla quale sembra vadano l'uno dopo l'altro ritraendosi.

Questo noi vogliamo ai liberali francesi predire: che non arriveranno mai a fondare una durevole libertà nel loro proprio paese, mantenendo, per l'ignoranza e la superstizione, ove non sia l'invidia stolta, schiavi, come fanno, i Romani, ed impedendo all'Italia di finire una volta la quistione romana. La libertà propria non si nutre colla servitù altrui, e chi è con altri ingiusto ed oppressore nè merita la libertà, nè la può godere. La libertà non soffre siffatte contraddizioni; e lo provarono i repubblicani del Sud degli Stati-Uniti, i quali volendo mantenere la schiavitù, non soltanto furono vinti dai liberi, e perdettero le loro proprietà, ma dovettero confessare la inferiorità propria, e subirne le conseguenze economiche e politiche. La retribuzione in politica è una storica verità. Con tutto questo ci sembra indegno d'un popolo serio quell'accusare che fanno alcuni il Governo nazionale, perchè contro la Francia non isforza le porte di Roma. La prudenza e la dignità insegnano a tacere quando non si ha la forza per operare. Così fecero gli Stati-Uniti colle potenze occidentali dell'Europa, finchè non ebbero finito la loro guerra civile; così fece l'Inghilterra dopo cogli Stati-Uniti medesimi. Non fanno inutilmente i gradassi ed i rogantini se non coloro che sanno non potere le proprie minaccie essere prese sul serio da alcuno.

La Spagna, rimanendo nel provvisorio, si trova tra le cospirazioni repubblicane e le carliste, tra la crisi finanziaria e la sociale. Grande insegnamento per noi, che dobbiamo affrettarci a mettere in ordine le nostre finanze in quel migliore modo che possiamo, senza contendere sul più e sul meno nelle quistioni secondarie. Il peggio che potrebbe accadere ora sarebbe una nuova crisi; ciocchè significherebbe la perdita del 1870 come quella del 1869, la vittoria de' neri e de' rossi sulle rovine del paese, la sfiducia di questo nel Governo parlamentare; una, se non giustificata, certo spiegabile, reazione contro la libertà. Ci giova sperare nel senno dei nostri deputati, e nella fermezza del Governo. Non pieghi, e non si lasci imporre quelle transazioni che sformino il suo concetto e gl'inoculino fatalmente la debolezza e l'impotenza. S'imponga colla forza della volontà, e getti sugli avversarii tutta la responsabilità di una opposizione sistematica e personale. Se il ministero Lanza Sella non vincesse ora, la sua sconfitta sarebbe doppia, poichè tale sarebbe anche la vittoria prima di esistere da' suoi membri riportata. Ma se il Parlamento si perdesse ora in dispute secondarie ed abbattesse anche l'attuale ministero, avrebbe ucciso sè stesso, perchè si sarebbe dimostrato inetto a crearne nessuno che abbia anche una breve vita. Sarebbe ora che la stampa che non vuole siffatte crisi dannosissime, si mostrasse logica e sostenesse ormai francamente il Governo, certo ultimo del suo partito. Si tratta ora non di alcuni ministri, ma del Governo, di quel Governo che per il momento è solo possibile, se non si vuole cadere in mani dalle quali abbiamo imparato a non sperare salute.

Parlando dei due bill sulla educazione popolare e sulle affittanze dell'Irlanda, un foglio liberale il *Daily News* dice che quei due bill hanno il vero carattere inglese per «l'arte di mescolare il vecchio al nuovo, di pigliare il passato ed il presente come punto di partenza per l'avvenire, e di edificare senza distruggere.» Così il Governo non è il rappresentante del partito che ordinariamente lo sostiene, ma di tutta la Camera, per combattere un nemico comune, che questa volta è in casa, essendo tali le difficoltà agrarie nell'Irlanda e l'ignoranza popolare nell'Inghilterra. — Quando userà la stampa italiana un linguaggio così sapiente? Quando vedremo noi i giornali conservatori e progressisti non rallegrarsi delle difficoltà de' ministeri che in Italia succedendosi a breve distanza le trovano sempre aggravate, e cessare dal vezzo di voler avere ragione dei rivali a danno degli interessi nazionali e con rovina evidente del paese? Quando e stampa ed uomini politici del Parlamento comprenderanno che il dissesto finanziario è il nemico comune ed interno, nato dalle circostanze e cresciuto per l'opera di tutti, e da doversi colle forze di tutti combattere e vincere? Quando si comprenderà, che nessuna delle tante vantate riforme radicali sarà possibile eseguirla, se intanto non si provvede ai bisogni del momento in quella maniera che si può? Ahi! povera Italia, dove i più ignoranti della vera politica sono coloro che ne fanno spaccio tutti i giorni, colla voce, o cogli scritti! O quanto è doloroso il pensare, che l'educazione politica è tra noi ancora da incominciarsi!

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Riceviamo da un nostro amico di passaggio per Roma la seguente corrispondenza, che sarà letta con interesse dai nostri lettori, dandoci essa un fedele ritratto delle cose di là.

Roma 24 Febbrajo

Per quanto ne abbiate a sazietà di Roma e di Concilio, ricevete anche le mie impressioni. Io ci sono passato di volo, tanto da rinfrescare la memoria dei monumenti antichi e moderni della nostra capitale, e di fiutare il vento che spira.

Arrivato di notte nella indecente stazione, disceso fra il sucidume che la circonda, presi stanza alla Minerva. Dal libro dei forastieri, che mi venne tosto presentato per iscrivere il mio nome, mi accorsi che buona parte del Concilio stava in quella locanda. Vescovi tedeschi, francesi, belgi, inglesi: io era proprio caduto nel nido.

Il mattino, nel discendere, trovai a mezza scala una cassetta in noce, con fenditura al dissopra per riporvi dinaro, e colla scritta: *Denier de Saint Pierre*, nel sottoportico, in un angolo, stava un bel capuccino, dalla lunga barba, che salutava cortesemente i forastieri passanti, e porgeva un arnese sacro nel quale raccoglieva offerte pel S. Pietro; il dì dopo allo stesso posto era un dominicano, il terzo di un frate di un altro ordine. Ve ne sono tanti e di tante specie a Roma, che ci vorrebbe uno studio apposito per conoscerli tutti.

La maggioranza dei forastieri è costituita dalle persone addette al Concilio; anzi dei *toristi*, che solevano passare l'inverno a Roma, ve ne sono pochissimi; vuoi perchè il permesso della maschera non è stato accordato al pubblico (forse per riservarlo ai padri) e perciò il carnovale quasi non si riconosce; vuoi perchè l'atmosfera reazionaria ha messo in fuga tutti coloro che non sono abituati a respirarvi. Vi è la solita corsa di barberi; ma il corso delle carrozze è scarsissimo. Il corso più numeroso è quello delle carrozze dei cardinali e vescovi che ritornano dal Concilio. Preti, frati, carabinieri, zuavi pontifici ingombrano tutte le vie, tutti gli alberghi: costoro sentono di essere preponderanti e si espandono. Alla trattoria del Falcone mi accadde di udire un prelato, che si rivelava napoletano all'accento, il quale tratteneva i commensali con discorsi teneri verso l'ex re di Napoli, e poi concludeva: che il Napoletano non altri nobili onesti aveva fuori di quelli che lo seguirono in Roma, e che i rimasti erano o disonesti o disperati (sic)!

Mi sembra proprio di essere a Gorizia nel 1859, quando gli austriacanti avevano il sopravento, ed espettorando il loro fanatismo, sfidavano l'elemento italiano contenuto dal più feroce terrorismo armato.

Non vi è pericolo a Roma di prevaricare; angeli custodi ve ne sono ad ogni passo. Ho dovuto lasciare alla stazione quei pochi libri e carte che porto meco per riempiere gli ozi del viaggio. La polizia austriaca era meno minuziosa. A Roma non si vede nessun giornale politico del Regno d'Italia. La luce politica deve giungere ai sudditi del santo padre attraverso i prismi dell'«Osservatore romano» o del «Giornale di Roma».

L'artificio, per sostenere una posizione contro natura, è spinto all'ultimo grado; e, dopo il Concilio, io non so che cosa i gesuiti inventeranno. Dico i gesuiti, perchè sono essi che sostengono il principio del despotismo papale; con tutti i suoi sgherri, con tutte le sue pompe; ed è ben difficile che la Corte di Roma ceda ai consigli di que' vescovi e teologi, nostri e stranieri, che vorrebbero ristabilita la democrazia nella Chiesa, e ricondotta questa a' suoi veri principii.

Pio IX è ormai abituato a queste ovazioni, a questa vita di prestigio; e, vecchio com'è, non è a presumersi che sappia raccogliere tanta forza da svincolarsi dalle pastoie nelle quali lo hanno avviluppato. Egli gode di vedere il suo nome in lapide su tutti i più meschini lavori fatti sotto il suo regno; di trovare la sua effigie in tutti gli angoli. In un solo negozio io contai *diciotto ritratti*, ossia *diciotto pose*, nelle quali era stato riprodotto da *un solo fotografo*. Non contiamo quelli a oglio, in litografia, in mosaico ecc. ecc. Poche prime donne ne hanno altrettanti. La non si direbbe modestia; ma i gesuiti sapranno bene applicare anche a ciò una delle loro restrizioni. Trovandomi da quel negoziante di stampe e fotografie presso piazza di Spagna, entrai in discorso di scultori, e chiesi, facendo lo gnorri, chi era quello che aveva assunto l'incarico di eseguire il monumento di Mentana ...

Un giovanotto che era lì mi rispose seriamente: non è uno scultore italiano, è uno scultore inglese!

Rispettai l'innocente inganno; ma potete credere ciò che mi passò nella mente in quell'attimo.

Ora andiamo a S. Pietro. Già la campana vi annunciò che il Concilio si raduna, e avete veduto passare parecchie carrozze di cardinali, tutte rosse, quali con tre, quali con quattro livree pomposamente gallonate.

Entrate nella massima basilica; la seconda arcata a mano dritta (grande come una vastissima sala) è chiusa a tre lati da una tenda rossa. Là i padri si spogliano dell'abito consueto, per indossare i più ricchi paramenti del loro grado, il che direi mettersi in maschera per presentarsi l'uno all'altro nella maggior possibile maestà. Dico l'uno all'altro, perchè, come ben sapete, le sedute sono segrete, e si tengono in una capella più avanti dalla stessa parte, chiusa con parete fino a metà altezza. Guardie svizzere armate impediscono di approssimarsi al misterioso recinto, da dove al pubblico giunge appena il rimbombo di qualche voce più sonora.

Nel sito dove i padri si spogliano vi è uno sciame di segretarii e di servitori che cinguettano, ed altri gruppi di pretuncoli e livree si vedono pure quà e là in colloquio in vari punti del vastissimo tempio. Altri che pregasse là dentro non ho veduto all'infuori del Pio VI del Canova.

A mezz'ora dopo meriggio un suono di campana a tocchi frequenti avvisa che il Papa esce dal Concilio. Avviene un brulicamento fra i preti di servizio ed il servidorame addetto alle vestimenta. Un gruppo di una trentina si raccoglie e cammina difilato fuori della Chiesa. Io li seguo. Costoro prevenivano il Papa, il quale doveva passare per piazza S. Pietro, e ridursi al suo palazzo per la via a destra della gradinata.

Un araldo, due carrozze a quattro cavalli, un plottone di dragoni a cavallo, poi il Papa in carrozza a sei cavalli ed altra carrozza a sei cavalli che segue, e poi altri dragoni ecc. ecc. E questo è il formalismo di tutti i giorni, e queste sono *le reti* del moderno *pescatore di uomini*! Se Vittorio Emanuele fosse costretto a fare la vita che fa Pio IX, vale a dire ad uscire in comparsa tutti i giorni, morirebbe di noia in due settimane.

Al momento del passaggio, uno di quei preti che era uscito da S. Pietro, si fece a gridare: viva Pio IX, *viva il Papa infallibile!* e tutto il gruppo, di cui vi ho detto, e che era uscito innanzi a me da S. Pietro, gridò; *viva!*

Il fatto mi sembrò abbastanza significante. I gesuiti, i quali vogliono assolutamente riuscire nella proclamazione del dogma dell'infallibilità, ricorrono persino a farlo gridare per le strade: vogliono far sentire a Pio IX oltre *la voce di Dio, anche quella del popolo!*

Sarà per lo meno l'attribuzione più strana che siasi data al popolo, quella di definire un dogma, e quel che è più, un dogma che evidentemente ripugna al buon senso.

Da queste poche impressioni, che vi ho annotato in fretta, comprenderete però ciò che ancora non vi ho detto, vale a dire che tutto è qui artificiosamente predisposto per influire sull'animo dei venuti, ridurli *bon grè mal grè*, non ad unità di fede, che di ciò non vi è bisogno, ma ad unità di azione nel senso della romana curia, o per meglio dire secondo le intenzioni dei gesuiti. Tenete a mente la mia profezia: o il Concilio produrrà una riforma della Chiesa, secondo le idee già espresse da alcuni autorevolissimi vescovi specialmente stranieri, caso ben poco probabile, e vedrete i padri ritornare a casa coll'olivo in mano, — o trionferà pur troppo il dispotismo clericale, l'infallibilità, il temporale ecc. e allora vedrete quei padri i quali, come parecchi tedeschi e francesi, non hanno sentito venir meno il loro decoro nel partecipare alla commedia messa in scena dai gesuiti, ed avranno avuto il coraggio di rimanere fino all'ultimo, *tornarsene addietro come ossessi*. Pensi il governo per tempo a preparare loro una gabbia!

Documenti governativi.

Il Ministro Castagnola ha diretto la seguente Lettera al Presidente del Consiglio dell'istruzione industriale e professionale, Commendator Domenico Berti.

« Stimatissimo sig. Commendatore.

» Se nel bilancio del 1871 non si poterono per ragioni di economia stanziare come me ne venne fatta mozione dal Consiglio, maggiori assegni per l'istruzione industriale e professionale, furono però disposte le cose per guisa da soddisfare alle più pressanti e legittime esigenze del servizio. Così alle riforme che principalmente formarono oggetto delle sollecitudini di Vostra Signoria nell'anno scorso, a quelle cioè che riguardano lo svolgimento della coltura letteraria e delle arti del disegno, provvede la somma *a calcolo per sussidi agli istituti*, in modo provvisorio, è vero, ma che potrà diventare continuativo non appena cessino le nostre strette finanziarie, e per poco che le rappresentanze comunali e provinciali aiutino il Governo nei divisati miglioramenti.

« Nè la mia fiducia a quest'ultimo rispetto sarà frustrata, dappoichè mi è grato il riconoscere come i Consigli comunitativi e provinciali spieghino il più lodevole zelo, confortati dagli opportuni sacrificii pecuniarii da parte dei contribuenti, per la diffusione e per l'incremento dell'istruzione industriale e professionale.

» È cosa nuova infatti e rispondente al fine per cui furono fondate, la costituzione delle Giunte di vigilanza, di queste sollecite e gratuite sentinelle delle discipline scolastiche; specie di magistrato popolare, in gran parte sè reggente e che comunica agli istituti d'istruzione quel carattere di varietà e di specialità negli studii, che è determinato appunto dalla conoscenza dei bisogni locali.

« Codesta peculiare costituzione delle potestà scolastiche, e codesta loro attitudine agli uffici cui sono chiamate, è stata grandemente favorita da questo Ministero, destinato appunto a reggere le sorti della tecnica istruzione, perchè alle varie condizioni della vita economica sappia far rispondere altrettante specialità di insegnamenti. L'unità nella varietà, tale è stata l'impronta che l'onorevole Consiglio da Vostra Signoria così degnamente presieduto ha cercato d'imprimere agli studii tecnici in Italia, a differenza di quanto forse richiedesi nelle discipline classiche, dove una è la tradizione, uno l'insegnamento.

» So che nelle provincie sorsero apprensioni nell'animo di alcuni per tema che l'indirizzo della istruzione tecnica possa ricevere prossimi mutamenti. Che la calma ritorni negli spiriti, perchè nulla nel fondo delle cose sarà innovato, e solo verranno recati quei miglioramenti, che l'esperienza e la saviezza di codesto consesso mi consigliano. Mi è caro anzi di annunziarle che, sebbene il Capo del servizio delle scuole in questo Ministero sia stato elevato a più alto grado, tuttavia ahi consentito, a mia richiesta, di serbare ancora sotto di sè il servizio degli istituti tecnici, affinchè appunto le buone, vigorose ed efficaci tradizioni non vadano perdute.

» E d'altra parte, anche quando il Governo lo stimasse, può credersi che le provincie e i comuni, partecipi, come della spesa, così dell'indirizzo dell'insegnamento tecnico, vogliano consentire a mutazioni per nulla giustificate e che si presterebbero a dar consistenza alle accuse di instabilità, che a più riprese e da parti diverse si sono in altri tempi elevate a carico della pubblica amministrazione?

» Voglia dunque il Consiglio riprendere con lieto animo i suoi lavori nella persuasione che nulla sarà distratto da codesto edificio, al quale esso seppe consacrare l'opera sua con tanto zelo e sì rara intelligenza, e che forma un tutto armonico, connesso in ogni sua parte, e indispensabilmente legato alla sua forma, costituzione e dipendenza attuale.

« Il Ministro
« CASTAGNOLA »

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

L'altra sera è ripartito per Napoli l'avvocato cav. Enrico Castellano, già deputato al Parlamento, ora deputato provinciale, assessore comunale e sopraintendente generale dell'Albergo dei poveri in quella città. Inviato dal Municipio di Napoli, — come già abbiamo altra volta accennato, — per trattare col ministro delle finanze intorno ad una sistemazione a pagamenti rateali del debito che quel Comune ha colla finanza dello Stato per il dazio di consumo, ebbe dal ministro assicurazioni abbastanza favorevoli

Il ministro avendo domande consimili anche da altre amministrazioni comunali ha dichiarato di chiedersi incompetente ad accordare le dilazioni e sistemazioni richieste, ma ha preso impegno di presentare al Parlamento un progetto di legge che autorizzi il potere esecutivo a concedere, entro certi limiti, le proroghe domandate.

Roma. Gli ufficiali francesi non sebrano più bastanti al papa per tutelare il suo trono; affermasi che egli intenda riordinare il suo esercito sul sistema austriaco, e che per conseguenza abbia domandato all'imperatore Francesco Giuseppe trenta ufficiali per agevolare la trasformazione che medita.

Intanto, il corpo dei dragoni pontifici è stato aumentato di un quarto squadrone e trasformato in reggimento; quello dei cacciatori indigenti è stato accresciuto di sette compagnie e trasformato del pari in reggimento.

Il colonnello d'Argy, comandante della legione antiboina, testè defunto, non è stato surrogato. A motivo dei congedi e delle diserzioni, questo corpo è caduto da 1800 uomini a 1250. Esso perde poco a poco il carattere compromettente pel governo imperiale, perchè gli arruolamenti si fanno fuori dell'esercito francese, e in tutti i paesi.

— Scrivono alla *Nazione*:

Le voci di sospensione del concilio hanno fondamento nella lettera del ministro Daru. Al Vaticano non ci si pensa. Dovendo molti vescovi rinnovare gli olii santi, ritorneranno nella Solennità di Pasqua alle loro diocesi ed il Concilio non si adunerà per una quindicina di giorni al più, incominciando dal martedì di Passione.

Otto assegnatori dei posti nel concilio, di dodici che erano, sono stati eliminati. Essi hanno pagato la pena dei corrispondenti ai giornali liberali. Anche il signor Dresell ha rimediata la condanna che lo sfrattava da Roma. Il Ministro di Prussia ha garantito queste povero vecchio, cieco e quasi sempre infermo.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *France*:

Parlasi stamattina di una conversazione vivissima che avrebbe avuto luogo all'uscir della seduta di ieri tra il signor Emilio Ollivier e il signor Chevandier de Valdrôme. La spiegazione, vertente su un incidente della seduta, ha avuto a testimoni parecchi deputati. Del resto, essa è terminata con parole cordiali scambiate tra una parte e l'altra.

— Confermasi per la ventesima volta che il Concilio sarà sospeso in maggio venturo.

— Il *Gaulois* parla di dissensi insorti a Roma tra il signor Banneville, ambasciatore francese, e il cardinale Antonelli. Ne sarebbe causa il dogma dell'infallibilità.

— La *Gazz. des Tribunaux* e il *Droit* organi officiosi, constatano il rapido andamento della procedura incoata a carico dei 500 individui arrestati in occasione delle ultime turbolenze parigine, ed assicurano che, mercè le opportune misure prese dal Procuratore imperiale e lo zelo dei giudici d'istruzione, la procedura medesima si compirà senza compromettere gl'interessi della società, nè quelli degli incolpati.

Germania. Nella *Patrie* si legge:

Un dispaccio da Berlino ci annunzia che il sig. di Perglass, probabile successore del principe di Hohenlohe, doveva essere ricevuto oggi stesso in udienza particolare del Re di Prussia presso il quale è accreditato dalla corte di Baviera. Desso partirà quindi per recarsi a Monaco onde abboccarsi col re Luigi II. Vuolsi che questo diplomatico abbia rifiutato, durante due giorni, il difficile posto che gli è offerto, e che non accetterà definitivamente se non quando fosse impossibile un'altra combinazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 3261. D. 2

Regia Prefettura di Udine

MANIFESTO

Veduta la legge sui pesi e sulle misure a sistema metrico-decimale del 28 luglio 1861 N. 132, estesa a queste Provincie col Regio Decreto 4 luglio 1869 N. 5186;

Veduto l'art. 67 del Regolamento esecutivo la legge medesima;

Visti gli articoli 1, 13 della succitata legge, e 74 dell'anzidetto Regolamento qui sotto riportati:

Si notifica:

1.o Nessun peso e nessuna misura può essere venduto se non sia del nuovo sistema metrico decimale, e senza che abbia riportato il marchio di *prima verificazione* che consiste nello Stemma Nazionale.

2.o È assolutamente vietato di far uso, e ritenere nei luoghi dove si esercita il commercio, pesi e misure e strumenti da pesare dell'antico sistema.

3.o Tutti gli utenti indicati nella Tabella resa esecutoria col Decreto Prefettizio 5 Dicembre 1869 N. 25626, dovranno sottoporre alla *periodica verificazione* i pesi e le misure e gl'instrumenti da pesare da loro posseduti, e di cui fanno uso nel loro esercizio, che sono descritti nella tabella suddetta, e ciò nei giorni che, con altro Manifesto della locale R. Intendenza di Finanza, verranno indicati.

4.o I merciai ambulanti, e gli esercenti in luoghi non chiusi, sono obbligati di presentare all'Ufficio di Verificazione i pesi e le misure di cui fanno uso, nei primi tre mesi dell'anno o del loro esercizio. Essi però non saranno bollati se non dopo che gli utenti stessi abbiano fatto risultare di avere pagato, nelle mani dell'Esattore, il diritto di verificazione indicato in una cedola che a tal'uopo il Sig. Verificatore avrà loro preventivamente rilasciata.

5. Chiunque all'atto della verificazione risulterà contravventore alle disposizioni della Legge, il che sarà accertato dai Signori Sindaci e dagli Agenti della Pubblica Forza, incorrerà nelle pene dalla legge stessa comminate, e nel sequestro dei pesi e delle misure di cui l'uso è vietato.

6.o La *Verificazione periodica* (in seguito anche alle deliberazioni emesse dall'onorevole Deputazione provinciale nella seduta 14 febbraio corrente a termini dell'art. 15 della legge N. 132) pel corrente anno 1870 verrà eseguita nei Distretti e Comuni di questa Provincia nell'ordine seguente:

1. Udine per la Città, il Comune ed il Distretto, 2. Sacile, 3. Brugnera, 4. Pordenone, 5. Aviano, 6. Pasiano di Pordenone, 7. Azzano Decimo. 8. Villotta di Chions anche per gli utenti del Comune di Pravisdomini. 9. Cordovado, anche per gli utenti del Comune di Morsano, 10. S. Vito al Tagliamento, 11. Casarsa della Delizia, 12, Valvasone anche per gli utenti del Comune di Arzene, 14. Bertiolo, 15, Varmo, 16. Latisana, 17. Teor anche pegli utenti dei Comuni di Rivignano e Pocenia, 18 S. Giorgio di Nogaro, 19. Palmanova, 20. Castions di Strada, 21. Manzano anche per gli utenti del Comune di Buttrio, 22. S. Giovanni di Manzano, 23. Corno di Rosazzo, 24. Cividale, 25. Faedis anche per gli utenti del Comune di Povoletto, 26. S. Pietro al Natisone, 27. S. Leonardo, 28. Fagagna, 29. S. Daniele del Friuli, 30. Spilimbergo, 31. Castelnovo del Friuli, 32, Medun anche per gli utenti del Comune di Travesio, 33. Tramonti di Sotto, 34. Tramonti di Sopra, 35. Vito d'Asio, anche per gli utenti dei Comuni di Clauzetto e Forgaria, 36. Fanna, 37. Maniago, 38. Tolmezzo, 39. Preone e Socchieve, 40. Ampezzo, 41. Forni di Sotto, 42. Forni di Sopra, 43. Comeglians, 44. Paluzza, 45. Moggio, 46. Resiutta anche per gli utenti del Comune di Resia, 47. Chiusa Forte anche per gli utenti del Comune di Raccolana. 48. Dogna, 49. Pontebba, 50. Venzone, 51. Gemona, 52. Buja, 53. Tarcento, 54. Nimis anche per gli utenti del Comune di Platischis, 55. Tricesimo anche per gli utenti dei Comuni di Cassacco e Treppo Grande.

Art. 7° Gli utenti dei Comuni non specificatamente designati dovranno presentarsi alla verificazione periodica nella città capoluogo del rispettivo Distretto.

Dato in Udine il 18 Febbraio 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Legge sui pesi e sulle misure 28 Luglio 1861 N. 132

Art. 1. I pesi e le misure legali nel Regno d'Italia sono unicamente quelli del sistema metrico decimale, le cui unità sono le seguenti;

Per le misure lineari: il metro, unità fondamentale dell'intiero sistema, ed eguale alla diecimilionesima parte del quarto del meridiano terrestre;

Per le misure di superficie: il metro quadrato;

Per le misure di solidità: il metro cubo;

Per le misure di capacità: il litro eguale al cubo della decima parte del metro;

E per li pesi: il grammo, peso nel vuoto d'un cubo, avente il lato uguale alla centesima parte del metro d'acqua distillata alla temperatura di quattro gradi centigradi.

Art. 13. Ogni peso o misura nuova, o ridotto a nuovo è sottoposto alla prima verificazione innanzi che sia posto in vendita o in uso di commercio. La prima verificazione è gratuita.

Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure 28 Luglio 1861 N. 163.

Art. 74. Trascorso il termine fissato per la verificazione periodica non potranno gli utenti usare nè ritenere presso di loro pesi o misure che non siano stati sottoposti alla verificazione e bollati col punzone dell'anno.

Il Verificatore stende il verbale di contravvenzione per gli utenti che non presenteranno tutti i pesi e le misure di cui devono essere provveduti.

Regolamento per la fabbricazione dei pesi e degli istrumenti per pesare e per misurare 13 Ottobre 1861 N. 320.

Art. 1. Nessuno potrà fabbricare pesi e misure senza aver prima fatta una dichiarazione del luogo dove egli intende esercitare la sua arte e delle specie di pesi e misure che si propone di fabbricare, ecc.

N. 1457.

Municipio di Udine

AVVISO

Compilato lo stato degli utenti pesi e misure a seconda del prescritto dall'art. 61 del Regolamento 28 luglio 1861 si previene che il medesimo per giorni otto ad incominciare dalla presente data trovasi ostensibile presso la Segreteria Municipale con avvertenza che gli interessati potranno entro tre giorni successivi produrre a questo protocollo le eccezioni che credessero loro competere.

Dalla Residenza Municipale.
Udine 25 febbraio 1870.

Il Sindaco
G. Groppleró

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

Succursale di Udine

Si prevengono i portatori di Azioni della Società della Regia cointeressata dei Tabacchi, che presso questa succursale nei giorni 1 a 8 inclusivi del prossimo Marzo si riceverà il versamento del 6° e 7° decimo di capitale ammontanti assieme a L. 100 per cadauna Azione, a senso dell'avviso della detta Società pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 7 corrente N. 38.

Scorso il giorno 8 Marzo, tale versamento sarà ancora ricevuto fino al giorno 8 aprile successivo, coll'aumento dell'interesse di ritardo in ragione di 8 per 0/0 all'anno.

Udine li 28 febbraio 1870.

La Direzione

Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine pel mese di marzo 1870.

1 Cescutti Leonardo fu Leonardo per grave lesione 1. marzo dif. of. avv. Paronitti.

2 Parussin Domenico detto Bisetti per furto, 2 dif...

3 Palma Caterina e Maria di Antonio per furto, 3, dif. of. avv. Orsetti e avv. Presani.

4 Jacuzzi Osvaldo fu Gioacchino per truffa, 4, dif....

5 De Marchi Marco fu Marco per gr. lesione, 5, dif. of. avv. L. Presani.

6 Pich Teresa di Giuseppe per furto, 5, dif. of. avv. Andreoli.

7 Ogliastro Andrea per truffa, 5, dif. of. avv. Andreoli.

8 Canciani Francesco fu Antonio per truffa, 7, dif. of. avv. Salimbeni.

9 Noselli Pietro e Rosa per fallimento, 7, dif. of. avv. Geatti.

10 Candotto Antonio fu Pietro per grave lesione, 8, dif. . . .

11 Metz Enrico di G. Batta, Mazzoli Antonio e Giacomo fu Pietro per pub. viol. § 99 e gr. lesione, 9, dif. eletti del 1° avv. Piccini, del 2° e 3° avv. Schiavi.

12 De Zan Vincenzo fu Giovanni, De Zan Giovanni di Vincenzo per gr. lesione, 10, dif. eletto avv. D. Malisani.

13 Franceschi Davide, Osvaldo e Giovanni di Antonio per gr. lesione, 12, dif. . . .

14 Pascottini Pasquale di Pietro per delitto contro la sicurezza corporale, 14, dif. eletto avv. D.r Missio.

15 Clabassi Stefano di Antonio, Moretti Vincenzo di G. Batta per gr. lesione, 14, dif. eletto avvocato Piccini.

16 Moro Giuseppe fu Sebastiano per gr. lesione, 16, dif. . . .

17 Rossit Giuseppe di Giuseppe, Fabris Domenico fu Giacomo, Fabris Catterina fu Giacomo Cassin Maria vedova Fabris per furto, 17, dif. of. avv. Tell e avv. Brodmann.

18 Bisso G. Batt. di Sebastiano, Polo Riva Antonio di Giuseppe per gr. lesione, 19, dif. of. avv. D.r T. Vatri.

19 Jacli Teresa di Michiele per truffa, 22, dif....

20 Borghi Luigi fu Antonio per pub. viol. § 99, 22, dif. of. avv. D.r T. Vatri.

21 Gracco Ferdinando fu Giuseppe, Gussetti G. Batta, Agnese Osvaldo per pub. viol. §§ 82, 99 e truffa § 197 a, 23, dif. eletti avv. Piccini, dif. of. avv. Cesare.

22 Marioni Carlo Luigi di Francesco per renitenza alla leva, 25, dif. eletto avv. D.r Sandrini di Cividale.

23 Don la Luigi fu Antonio per furto, 26, dif. ...

24 Alberti Giacomo fu G. Batta per gr. lesione, 29, dif. of. avv. Barnardis.

25 Zandonella Gaetano di Giuseppe per furto, 30, dif. of. avv. D.r Campiuti.

Martedì, 1 marzo, sulla Piazza Vittorio Emanuele il chirurgo Paolo Bracchi di Brescia darà una beneficiata a totale favore dell'Ospizio di Monsignor Tomadini; e questa nello scopo di ringraziare la popolazione udinese per la benevola accoglienza fattagli. Egli confida che lo scopo filantropico, a cui destina i proventi dell'arte sua nella detta giornata, sarà di eccitamento a chi ne abbisogna.

La Cavalchina con cui si chiude la stagione carnovalesca avrà luogo domani a sera al Teatro Sociale. La Presidenza ha prese tutte le migliori disposizioni per dare al trattenimento le più belle attrative. Il teatro sarà elegantemente e riccamente addobbato e nella decorazione terranno una parte importante, i tappeti, i cortinaggi, le piante, le statue, le lumiere dorate, e perfino, se le nostre informazioni sono esatte, i freschi zampilli d'una fontana che farà scintillare le sue *liquide perle* sopra la scena, mutata in elegante salotto. Il servizio di caffetteria, affidato al signor Sebastiano Vanini, conduttore del Caffè al Teatro Minerva, sarà tale da lasciar soddisfatti quanti vorranno approfittarne, essendo abbondantemente provvisto di quanto è richiesto in tali occasioni. L'orchestra è quella del Teatro Minerva.

Biglietti di Banca smarriti. Jeri verso il tramonto lungo lo stradale che da Porta Gemona mette alla passeggiata di Chiavris e Vat furono smarriti molti biglietti della banca nazionale per l'importo complessivo di 300 a 400 lire. La maggior parte erano biglietti da L. 2. L'onesto che li avesse trovati e li consegnasse alla R. Questura conseguirà al momento il premio corrispondente.

Veglioni. Questa sera veglione mascherato al Teatro Minerva e al Nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sta per raccogliersi presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, una Commissione incaricata di studiare il modo di promuovere la navigazione a vapore. Gli uomini eminenti che ne fanno parte, ci danno sicuro affidamento della buona riuscita degli studi che si stanno per intraprendere. Non conviene dimenticare infatti che l'industria dei trasporti marittimi che rappresenta in Italia il valore capitale di ben 300 milioni, è fra quelle che più vanno curate dal governo e dai privati; conviene ricordarsi che la trasformazione del naviglio mercantile, la quale va operandosi ovunque, non può lasciare l'Italia indifferente spettatrice di cosa che l'interessa sì davvicino.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La scorsa notte alle 2 1/2 giungeva a Firenze di ritorno da Napoli S. M. il Re, accompagnato dal Ministro della Marina contrammiraglio Acton.

Il Ministro dei Lavori Pubblici commendatore Gadda attendeva S. M. alla stazione.

— Sua Maestà partì per Torino ieri sera alle 7. 40, accompagnato dal Commendatore Acton, ministro della marina.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 febbraio

Lione, 26. È morto l'Arcivescovo Bonald.

Lisbona, 25. Scrivano del Brasile, 8: Lopez ha lasciato Pavadero, abbandonandovi i suoi ammalati e fuggì verso Bonacero. Il conte d'Eu marcia per tagliargli la ritirata.

Firenze, 26. L'*Opinione* dice che la modificazione del bilancio passivo delle finanze e del bilancio generale delle entrate pell'anno corrente furono terminate e comunicate alla Commissione generale del bilancio. Sono due i bilanci che presentano le variazioni più sensibili. Il bilancio passivo delle finanze assende per la prima parte a lire 670,375,674, e pella seconda a lire 89,177,445 con un aumento di 23 milioni sul primitivo progetto di bilancio. Il bilancio attivo subì mutamenti ancor più notevoli. La parte ordinaria fu ridotta da lire 910,590,443 a lire 863,706,443 e la straordinaria fu aumentata da lire 25,694,332 a lire 26,623,333 con una differenza totale di lire 45,951,099. Riassumendo la modificazione del bilancio si ha pel 1870 una spesa complessiva in tutti i Ministeri di lire 1,111,871,813 ed una entrata complessiva, compresa quella dell'Asse Ecclesiastico, di lire 95,538,251 cioè un disavanzo di lire 161,332,762.

Parigi, 27. Contrariamente a certe asserzioni che un accordo completo non regna tra i ministri e l'imperatore o tra i membri del gabinetto, l'imperatore diceva ad un personaggio politico: Noi vi riusciremo. Abbiamo tutti gli uomini di cuore dietro noi.

Il giornale *Les Finances* dice che la Commissione francese di Tunisi giunse a un risultato definitivo dando ai creditori una seria garanzia. Le obbligazioni sarebbero consolidate sul piede di 25 franchi di rendita annua. Le obbligazioni tunisine sono in rialzo.

Il *Soir* afferma che il Consiglio di Stato ridusse di 12 ovvero 15 mila uomini il contingente pel 1871.

Il *Journal Officiel* dice che i percettori accetteranno fino al 30 Aprile la moneta pontificia sul piede di 91 centesimi per franco.

Bukarest 27. Un decreto del principe proroga la sessione della Camera sino al 26 marzo.

Parigi 27. Il *Moniteur* dice che lettere da Roma prevedono un nuovo passo del gabinetto delle Tuilleries per dissuadere il governo pontificio e il Concilio dal prendere qualsiasi decisione contraria al diritto pubblico francese. La Francia insisterebbe sopratutto sulla necessità di lasciare a tutte le opinioni rappresentate nel Concilio libertà di manifestarsi.

Corrispondenza Serica

Sig. Francesco Giussani Udine,

Milano, 24 febbraio 1870.

Vi ho spedito Seme Kokan a mezzo ferrata.

Dopo la nascita **completissima** del Seme **Kokan**, ho ricevuto l'altro Bollettino;

STABILIMENTO DI PROVE PRECOCI
in Milano.

« Andamento della prima età » — Regolare —
« Numero dei bachi conservati » — N. 50, il 19 febbraio — « Scarto » —

Il Direttore
FERDINANDO BUZZI.

Il celebre prof. *Cornalia*, direttore del nostro Museo, fece l'assaggio del seme in via microscopica e lo trovò *sano*. L'altro non meno celebre prof. bachicoltore, D.r *Alessandro Pestalozza*, esaminò seme e bozzoli, lodandoli moltissimo, nutrendo le migliori speranze, e dichiarandolo che tale galetta è la vera ed identica nostra vecchia razza Lombarda o meglio *Brianzola*, che deve sostituire la giapponese, tanto più leggera e di meno valore, della bella gialla e candida bianca del Kokan.

Andato a visitare i miei Kokanesi posso accertarvi che fra un centinajo di prozini che finora vi si trovano in allevamento, essi sono dei più robusti e vispi, da poter aspettarsi il più felice esito, con qualche fondamento.

Con stima distinta vi saluto.

A. Moret Pedrone.

Notizie di Borsa

PARIGI	25	26
Rendita francese 3 0/0	73.90	73.85
» italiana 5 0/0	55.80	55.65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo-Venete	501.—	495.—
Obbligazioni » »	247.—	246.25
Ferrovie Romane	47.—	47.—
Obbligazioni	124.—	125.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168 50	168.50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 3/8
Credito mobiliare francese	201.—	200.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	448.—	448.—
Azioni »	662.—	662.—
LONDRA	25	26
Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8

FIRENZE, 26 febbrajo

Rend. lett. 57.75; denaro 57.70; —; Oro lett. 20.65; den. 20.63 Londra, lett. (3 mesi) 25.86; den. 25.82; Francia lett. (a vista) 103.50; den. 103.35: Tabacchi 462.—; —.— —.—; Prestito naz. 83 85 a 83.80; marzo 85.15; Azioni Tabacchi 675.50 a 674.50 Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 2250.

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 26 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.45	ad it. l.	13 40
Granoturco	»	5 80	»	6.40
Segala	»	7.30	»	7.40
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8.50
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	8.—
» da pilare	»	—.—	»	9.30
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	3.85
Miglio	l.	—.—	l.	8.75
Lupini	»	—.—	»	5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.15
Fagiuoli comuni	»	9.23	»	10.25
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.15
Fava	»	13.—	»	13.60
Castagne in città lo stajo	»	10.50	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 88 — 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — Distr. di Spilimbergo

IL SINDACO

del Comune di S. Giorgio della Richinvelda

AVVISA

Con nota 17 gennaro 1870 n. 26798 della R. Prefettura Provinciale di Udine venne autorizzata l' istituzione di una Farmacia nel Capoluogo di questo Comune, e per conseguenza è aperto il concorso per la scelta del Farmacista a tutto il giorno 31 marzo p. f.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo ufficio Municipale le loro istanze estese sopra bollo legale e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di moralità del Sindaco del Comune dell' ultima biennale dimora,

c) Certificato dell' ottenuto privileggio Farmaceutico.

Saranno pure ben accolti tutti quei documenti che ciascun concorrente reputa di offrire per dimostrare la propria attitudine ed i procurati meriti.

S. Giorgio della Richinvelda li 2 febbraio 1870.

Il Sindaco
LUCCHINI PIETRO

ATTI GIUDIZIARII

N. 3108-3275 — 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 21 e 29 marzo e 5 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta presso questa R. Pretura sopra istanza di Lucia e Giulia Ribano ed a carico di Sante di Benedetto di Faugnacco del sottodescritto fondo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima; al terzo a qualunque prezzo, senza riguardo all' importare delle iscrizioni.

2. La parte esecutante potrà farsi aspirante e deliberataria senza bisogno di previo o successivo deposito, nel secondo caso depositerà il di più del proprio credito utilmente radicato, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria, coll' interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

3. Ogni altro aspirante dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà versare immediatamente l' intero prezzo, ritirando il deposito, a mani del tutore delle esecutanti, che verserà in deposito soltanto il di più del credito delle stesse.

4. Il deliberatario otterà tosto l' aggiudicazione in proprietà, ma le esecutanti soltanto il possesso e godimento, l' aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempiuto alla condizione seconda.

5. L' immobile viene venduto senza responsabilità delle esecutanti nello stato e grado in cui si trova.

6. Mancando il deliberatario ad una od altra di dette condizioni l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Immobile da subastarsi

Terreno prativo con gelsi detto Pascolo in mappa stabile di Martignacco al n. 1394 *a* pert. 14.75 rend. l. 10.47. stimato l. 1600.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 17143 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all' istanza 20 ottobre 1869 n. 12918 prodotta da Catterina Franco, esecutante, al confronto di Stefano fu Giacomo Cernotta esecutato nonchè in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricati ed in evasione al protocollo odierno ha fissato li giorni 12, 26 marzo e 9 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile sarà venduto per i 6/10 spettanti allo esecutato, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a pagare i creditori iscritti sino al valore della stima.

2. Ogni aspirante all' asta, eccetto la esecutante dovrà cautare l' offerta col previo deposito di l. 47.55 decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario entro 15 giorni continui, depositerà il prezzo d' asta presso la Banca del Popolo in Udine, ed offertane la prova, avrà l' aggiudicazione e la restituzione del decimo.

4. Seguita l' asta l' esecutante avrà diritto di far liquidare giudizialmente le spese esecutive, e di farsele pagare sul prezzo d' asta senza bisogno di attendere le pratiche della graduatoria.

5. L' esecutante che si rendesse deliberataria sarà autorizzata a trattenersi il prezzo fino all' esito della graduatoria.

6. La esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta.

6/10 parti indivise del bosco ceduo forte in map. di Cravaro al n. 527 di pert. 18.85 rend. l. 7.92 stimato assieme it. l. 792.50 ed il prezzo dei 6/10 risulta di it. l. 475.50.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 9767 — 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Gio. Batta che Pietro fu Siro Somazzi di Trieste coll' avv. Gattolini produsse a questa Pretura in suo confronto l' istanza 20 novembre 1869 n. 9076 per sequestro ulteriore dei frutti già colpiti in base al decreto 12 agosto p. p. n. 6299 nonchè degl' istrumenti rurali rami d' ontano ed altri vegetali esistenti nei beni locali e finalmente quanto andassero debitori li conduttori Selan e Liut sino alla concorrenza di it. l. 837.22 importo di rata affitto maturata coll' 11 novembre 1869, e dappoi la relativa petizione giustificativa di data odierna pari numero, sopra la quale venne fissata l' aula del 10 marzo p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore l' avv. D.r Andrea Petri, al quale dovrà far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 21 dicembre 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 370. — 2

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Gio. Batt. che, Teresa Chiarot fu Vincenzo di Chions coll'avv. dott. Gattolini produsse a questa Pretura in suo confronto la petizione pari data e numero in punto nullità di sequestro accordato col Decreto 2 Novembre 1869 N. 8680 a carico di Giov. Selan e C.ti relativamente al granoturco raccolto nel 1869, sulla quale petizione venne fissata l'Aula del 10 Marzo pros. vent. e che gli fu deputato in curatore l' avv. dott. Andrea Petri a cui dovrà far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa, altrimenti avrà da attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito 19 Gennaio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.